

L'orma

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXI - N. 3
Settembre 2013

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura
Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

La testimonianza a caldo e il diario di bordo di un nostro volontario

Le lunghe notti nel mare di Lampedusa a soccorrere donne, uomini e bambini

Soltanto cinque minuti di tempo per imbarcarsi su una motovedetta della Guardia Costiera o della Capitaneria di Porto. Sempre allerta 24 ore su 24. Questa volta nel barcone della speranza si ammassavano duecento persone

di Domenico Frasca *

Appena rientrato alla base di Lampedusa dopo una notte in mare per un soccorso di emergenza a un barcone di profughi, il nostro Domenico Frasca - uno dei volontari dell'Ordine di Malta che operano nell'isola d'intesa con la Protezione Civile, la Guardia Costiera, le Capitanerie di porto e il governo italiano - ci ha inviato via email questa sua testimonianza "a caldo". Pubblichiamo il tutto molto volentieri, grati e allo stesso tempo orgogliosi del lavoro svolto dai nostri operatori.

Da oltre due secoli le Golette della Sacra Religione non solcano più il Mare Nostrum, ma per oltre cinquecento anni sono state protagoniste della storia navale del Mediterraneo. Per ben cinque secoli, infatti, la Marina dell'Ordine Gerosolimitano non solo ha offerto il suo contributo di sangue per la difesa della cristianità, ma secondo le proprie tradizioni di assistenza ospedaliera ha stabilito e adottato per prima valide misure di igiene e profilassi marinara, introducendo per tutti i naviganti importanti discipline sanitarie di bordo, inaugurando le prime missioni navali d'intervento umanitario, come nel terremoto di Augusta nel 1693 o di Reggio nel 1783. Ma ancora oggi lo standardo con la croce ottagonata conti-



Il saluto di un medico CISOM a Papa Francesco e, in alto, un momento dell'operazione di soccorso in mare.

nua a servire nello stesso mare e con lo stesso onore i propri inalienabili valori.

La nuova ondata di sbarchi di migranti con l'immane corollario di morti ha fatto sì che nuovamente sia stato chiesto al Cisom, il Corpo italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, di fornire il proprio apporto: il nostro personale sanitario specializzato viene imbarcato sulle motovedette della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto di stanza a Lampedusa. Ognuno di noi deve essere allertato "h 24", cioè in qualsiasi momento del giorno e della notte e pronto nel giro di cinque minuti.

L'unità di soccorso per questo turno è costituita dal dr. Fabio Flenda, tenente medico del Corpo Militare SMOM ausiliare dell'Esercito Italiano, dal sottoscritto quale soccorritore Blsd e da un logista. Siamo imbarcati sulle motovedette della GdF o della Capitaneria qui nell'outremer italiano, come definito dal Santo Padre in visita lo scorso luglio, «...faro per tutto il mondo che ha il coraggio di accogliere...».

Il centro di accoglienza dell'isola è ormai al collasso: con una capienza massima di 300 persone oggi ne conta oltre mille. Numero destinato ad aumentare considerando la

segue a pagina 2

L'eredità di mons Manzetti: lavorare in allegria e spirito cristiano

pagina 1

Assistenza anziani: verso l'avvio di un progetto a Cremona

pagina 5

Il campo estivo al Castello di Magione è stato un successo di Marianna Balfour

pagine 6 - 7

La riscoperta di Mattia Preti pittore e cavaliere di Pierluigi Panza

pagine 9

A Triuggio i giovani discuteranno di comunicazione di Chiara Ejbich

pagina 11

segue da pagina 1



Altre immagini degli interventi e, qui sopra, Domenico Frasca e Fabio Flenda in un momento di riposo.

complicazioni. Successivamente provvedevamo a distribuire generi di conforto e protezioni termiche alle innumerevoli famiglie presenti a bordo.

Nel frattempo l'unità dirigeva verso il porto di Lampedusa che raggiungevamo alle quattro di notte, sbarcando 36 donne, 6 bambini e 161 uomini.

Le organizzazioni malavittose gestiscono questi traffici di esseri umani che spesso si trasformano da viaggi della speranza in quelli dell'orrore. Non mancano mai i racconti dei naufraghi che a stento ri-



feriscono di migranti annegati sia per imprudenza sia per dolo altrui. Una volta raggiunta la banchina di Punta Favaro, nel porto dell'isola, il nostro compito si conclude, questi disperati lasciano le "ambulanze del mare" e inizia il gravoso compito dei sanitari di terra, del rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite oltre quello della Polizia Giudiziaria per determinare le dinamiche di queste immani tragedie e per far luce su questi tragici decessi. Lampedusa è un scoglio meraviglioso per i turisti, un luogo di prima accoglienza per i migranti, un patriomonio per l'umanità.

Per noi soccorritori è, invece, un'enorme sfida per aiutare "gli ultimi" arrivati alla porta d'Europa, quella Punta Maluk monumento lampedusano costruito in ricordo delle tante persone che hanno perso la vita in questo braccio di mare, sospeso tra cielo e terra, nel tentativo di raggiungere l'Italia e una vita migliore. Noi offriamo la nostra opera di soccorritori perpetuando la tradizione plurisecolare delle "carovane" dell'Ordine, affinché non accada - come ha più volte ricordato l'arcivescovo di Agrigento monsignor Francesco Montenegro - «che l'uomo muoia per tentare di vivere».

*Avvocato. Donato di Devozione

polveriera siriana - che rischia di far esplodere un conflitto mondiale - oltre alle primavere arabe di tutto il nord Africa. Inoltre, il tempo buono, le correnti a favore e il mare calmo non aiutano affatto a tamponare questa emorragia di migranti. Partono dalle coste della Libia con le note carrette del mare e dopo qualche giorno di navigazione vengono avvistate dal sistema combinato aeronavale italiano che allerta le unità a bordo delle quali siamo imbarcati.

Ieri notte 6 settembre siamo stati allertati per un'uscita di soccorso immediata (S.A.R.). C'era un'emergenza: **un barcone alla deriva carico di profughi provenienti da Siria, Nigeria ed Eritrea.** Il dr. Flenda prendeva posizione sulla motovedetta 312 e il sottoscritto sulla seconda unità 303 della Guardia Costiera. Durante l'avvicinamento, ormai a 50 miglia dalla costa, ci veniva comunicato che **una donna siriana era entrata in travaglio.**

Intanto, però, il ricognitore d'altura della Guardia Costiera CP 906 che pattugliava quella zona di mare aveva già provveduto a trasferire i naufraghi a bordo. Per prestare i primi soccorsi e verificare lo stato di salute le condizioni generali dei profughi, ci veniva quindi richiesto di salire sull'unità navale tramite una scala di corda calata appositamente, operazione che risultava alquanto difficoltosa per lo stato del mare.

Una volta a bordo ci siamo occupati subito dell'assistenza medica a due donne gravide molto provate ma che, per fortuna, non presentavano gravi

Assistenza d'emergenza anche per una donna di Como

Il team di cui hanno fatto parte Fabio Flenda e Domenico Frasca, durante la settimana del loro turno di servizio, è stato anche chiamato a intervenire per un soccorso eccezionale. La persona da soccorrere non era un componente delle carrette del mare, ma una signora 69enne di Como che si trovava con il marito su una barca da diporto gremita di subacquei a dieci miglia dalla costa lampedusa e nelle vicinanze di Lampione. Il team è stato allertato dalla Guardia Costiera. In pochi minuti si sono imbarcati sull'unità SAR. In seguito a una caduta accidentale la signora aveva subito un trauma spinale con fratture multiple vertebrali. Il dr. Flenda e Frasca, che nella vita civile fa ... l'avvocato ma ha una lunga e certificata esperienza di operatore nelle emergenze, hanno "imbracato" la donna su una barella spinale e l'hanno trasferita urgentemente a Lampedusa con la motovedetta (foto). La diagnosi clinica del dr. Flenda è stata di probabili fratture dorsali e lombari con trauma cranico. La paziente necessitava di essere trasportata urgentemente al Trauma Center di Palermo per eseguire Tac e RMN e ricevere le cure del caso.



Riprende l'impegno fortemente voluto dall'Ordine per soccorrere i migranti

«Siamo tornati lo stesso giorno della visita di Papa Francesco»

Per i tagli al bilancio italiano, la collaborazione a Lampedusa era stata sospesa. Cisom e Corpo Militare, spinti dal Gran Maestro, non si sono però mai dati per vinti. E l'insistenza, favorita anche dal giudizio positivo del nostro operato da parte della Guardia Costiera e delle Capitanerie di Porto, è stata alla fine premiata

di Mauro Casinghini *



L'incontro di Papa Francesco con la gente a Lampedusa e, a destra, l'ammiraglio Felicio Angrisano.



marzo 2012 motivata dai tagli economici che consentivano al Ministero dell'Interno di finanziare nuovamente le operazioni. Dopo aver provato e riprovato a convincere il Ministero dell'Interno a ricostruire il rapporto convenzionale che ci garantiva la copertura delle spese (non poche, vista anche la collocazione geografica di Lampedusa), lo scorso 20 giugno il Consiglio Direttivo del CISOM ha stabilito di voler riprendere l'attività, a partire dalla metà di luglio. Insomma, il tempo di riorganizzarsi e.....

Il significato della visita di Papa Francesco a Lampedusa ha varie facce. Certamente la più visibile è rappresentata dal forte richiamo a una seria problematica che spesso ha assunto profili più politici che umanitari, più contabili che umani. Il forte segnale lanciato dal Papa nel disincentivare qualsiasi autorità politica o dello Stato a recarsi a Lampedusa per quell'evento, ha di fatto sottolineato immediatamente che l'accento sarebbe stato posto esclusivamente sul tema della sofferenza e della dignità dell'uomo, a cui nella società attuale non viene data la necessaria priorità in virtù di altre scelte. Per il CISOM e, azzardo, per l'Ordine, questa visita pastorale di Papa Bergoglio ha un significato in più. **Un implicito riconoscimento dell'impegno di tanti volontari medici, infermieri e soccorritori che, dal 2008, hanno realizzato un'operazione di portata storica:** soprattutto perché totalmente aderente ai principi su cui si fonda l'Ordine e che lo stesso difende e promulga da oltre novecento anni. Nell'estate del 2007, dopo la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, rimasi personalmente sconvolto dalle immagini televisive che riprendevano alcuni migranti aggrappati a una gabbia per il trasporto dei tonni: quella povera gente aveva in questo modo trovato l'unica via di scampo da morte certa, dopo il naufragio del loro barcone.

Dopo quelle drammatiche sequenze televisive del 2007 chiamai l'altro "genitore" dell'accordo con la Guardia Costiera, l'Ammiraglio Felicio Angrisano. Gli proponemmo di dare immediata azione operativa al protocollo d'intesa, immaginando un nostro coinvolgimento a bordo delle unità navali di soccorso che stanziano a Lampedusa. La risposta dell'Ammiraglio Angrisano, insieme a quella dell'allora Comandante Generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, Ammiraglio Pollastrini, fu entusiastica. Ci mettemmo immediatamente al lavoro e nell'aprile del 2008 il CISOM iniziò questa importantissima attività.

E l'importanza di questa missione del CISOM per l'Ordine di Malta è stata più volte sottolineata dal Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, nei discorsi ufficiali, primo fra tutti quello tenuto durante la sua visita al Quirinale nel novembre del 2008, importanza poi ripresa anche nel discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

In quell'anno l'attività durò un semestre. Nel 2009 otto mesi e dal 2010 fu fatta per 365 giorni l'anno, fino all'interruzione del

via! **La nostra missione di aiuto a quei disperati, con il suo incalcolabile carico di valori, non può essere succube di una decisione altrui che tarda ad arrivare.** Bisogna comunque agire e in fretta. E la notizia della ripresa delle attività ha suscitato nell'Ammiraglio Angrisano lo stesso entusiasmo di cinque anni fa. Oggi, è lui il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e il problema delle attività nel Canale di Sicilia assume per lui un senso assai più complesso, fatto di nuove responsabilità da coniugare con un periodo non facile per la gestione di un Corpo che deve tutelare gli oltre 8000 chilometri di coste italiane. Il primo luglio arriva la notizia che Papa Francesco si sarebbe recato a Lampedusa il lunedì successivo, l'8 luglio.

Decidiamo di anticipare la ripresa delle attività, inizialmente prevista per il giorno 12. Sono solo quattro giorni di anticipo, che però scambussolano completamente l'impianto organizzativo. Grazie all'impegno dei volontari del CISOM della Sicilia Occidentale e Orientale riusciamo comunque a farcela. Chi conosce la realtà di Lampedusa avrebbe con difficoltà potuto immaginare un viaggio del Pontefice nell'ultimo avamposto d'Italia. La tecnica dell'intervento non è certamente cambiata. Stessa professionalità, stessa attenzione. Eravamo sicuramente consapevoli di una nuova responsabilità, quella consegnata al mondo e a noi dalle parole di Papa Francesco. **Noi, i primi chiamati a dare concretezza a quelle parole.** Vorrei, infine, ricordare un'altra persona che ha sempre creduto e sostenuto l'attività svolta dal CISOM a Lampedusa. Si tratta di Mons. Azelio Manzetti, un uomo che ha dedicato la sua vita all'Ordine e alle sue opere e che ha deciso di terminare il suo servizio terreno proprio presso l'ospedale dell'Ordine. Il 27 giugno scorso, il Presidente Narciso Salvo di Pietraganzili ed io ci siamo recati a fargli visita presso l'Ospedale San Giovanni Battista. Durante l'incontro gli ho accennato della ripresa imminente delle nostre attività a Lampedusa. «Bene» ci ha detto. «Questa è la prova che il CISOM crede fermamente nelle azioni che compie, e che lotta energicamente per far valere i principi melitensi. Andate avanti così!».

Mons. Manzetti ci ha lasciati lo scorso 5 luglio, pochissimi giorni dopo il nostro incontro. Credo che queste sue ultime parole vadano interpretate come testamento spirituale a noi rivolto. ❖

* Direttore Nazionale CISOM

Il Cappellano Capo emerito dell'Associazione italiana è tornato alla Casa del Padre

L'eredità di monsignor Azelio Manzetti: lavorare in allegria e spirito cristiano

Figura carismatica del nostro Ordine fino all'ultimo: in sedia a rotelle e dall'ospedale di S. Giovanni Battista dove era ricoverato ha continuato a prodigarsi per i "suoi" cavalieri e le "sue" dame. Grande partecipazione alle esequie, celebrate dal Cardinale Patrono Paolo Sardi alla presenza dei principali dirigenti dell'Ordine

Nei primi giorni di luglio all'età di 85 anni Monsignor Azelio Manzetti, per anni Cappellano Capo dal Gran Priorato di Roma e dell'Associazione dei Cavalieri italiani dell'Ordine di Malta, è tornato alla casa del Padre. Per l'Ordine è una partenza che lascia molti rimpianti. Anche se ammalato da tempo, mons. Manzetti non aveva mai smesso di "lavorare" e di adoperarsi per i "suoi" cavalieri e le "sue" dame. Fino all'ultimo ha voluto essere presente: anche all'incontro con il Pontefice in S. Pietro, il 9 febbraio scorso, in occasione delle ricorrenze per i 900 anni dell'Ordine mons. Manzetti era lì, sorridente sulla sedia a rotelle. Dall'ospedale di S. Giovanni Battista nel quartiere romano della Magliana, dove era ricoverato e che amava definire «santuario dell'Ordine», continuava a dispensare consigli e a infondere allegria a tutti quelli che andavano a trovarlo. Ed erano in tanti. Come in tantissimi, sala gremita e enorme commozione, sono accorsi all'ospedale per dargli l'estremo saluto. Qui, in una tensostruttura, la funzione religiosa è stata celebrata dal

Cardinale Patrono Paolo Sardi, insieme con il Prelato dell'Ordine Sua Eminenza Acerbi e dal cappellano dell'O.S.G.B. Don Gabriele Fedriga. Alla cerimonia funebre erano presenti le principali autorità dell'Ordine: il Gran Commendatore, il Gran Cancelliere, il Ricevitore del Comun Tesoro, il Gran Priore di Roma, l'Ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede, il Vice Commissario, la Direttrice Generale ACISMOM e molti rappresentanti dell'aristocrazia romana.

Ad aprire la cerimonia è stato Antonio Manzetti, fratello di Don Azelio, che ha ringraziato la struttura e l'Ordine per l'assistenza prestata «che ha riempito di gioia, non già di dolore» il pur triste periodo del caro Monsignore: «In ospedale si è sentito come a casa sua, è stato curato sia fisicamente che moralmente, con dedizione e passione da quegli operatori che in realtà sono come "ingegneri", che costruiscono ogni giorno idealmente una "impalcatura assistenziale", che mira molto in alto».

Il Cardinale Patrono, nella sua omelia, ha ricordato le doti umane e religiose di Don Azelio, che hanno caratterizzato l'intera sua esistenza, dando un forte messaggio di speranza e certezza a proposito della «vita dopo la morte terrena» di ognuno. Al termine della celebrazione, dando l'ultimo saluto pubblico a Don Azelio, il Cardinale ha voluto manifestare il desiderio di far suo l'impegno a sostegno dell'ospedale e di essere vicino ai Signori Malati, «con lo stesso affetto ed entusiasmo che ha contraddistinto

Mons. Manzetti, ricevendone l'eredità spirituale».

A sua volta, il Prelato dell'Ordine S. E. Rev. Mons. Angelo Acerbi ha ricordato brevemente le fasi salienti della vita terrena del Monsignore che era stato ordinato sacerdote nel 1953 ed era entrato a far parte dell'Ordine nel 1977, sottolineandone la forte figura di "Pastore" nel ruolo di cappellano capo e "Confessore", nonché "Confidente" del precedente Gran Maestro frà Andrew Bertie.

Prima del commiato per il suo ultimo viaggio terreno verso il Cimitero Monumentale del Verano, dove è stato tumulato nella Cappella dell'Ordine, le note del silenzio sono state intonate dal trombettiere militare: mons. Manzetti, infatti, era stato anche Cappellano Capo del Corpo militare. A seguire è stato proiettato un breve filmato, girato pochi mesi prima della sua morte,

nel quale Don Azelio - quasi come un testamento spirituale - incoraggia chi ascolta a portare avanti discorsi costruttivi nei confronti dell'ospedale San Giovanni Battista e, più in generale, dell'assistenza ai malati e ai deboli.

Noi de *L'Orma* abbiamo anche avuto mons. Manzetti come graditissimo collaboratore. Nell'ottobre del 2008 un suo articolo, davvero profetico e di strettissima attualità, ammoniva sui rischi degli episodi di razzismo verso gli stranieri e anche verso i profughi che, dal mare, tentavano di raggiungere - allora come ora - le coste dell'Italia. «**Gli episodi crescenti di intolleranza verso gli immigrati - ammoniva - contrastano con gli insegnamenti del Vangelo**». E concludeva compiacendosi per il diverso atteggiamento dei volontari dell'Ordine di Malta «che lavorano incessantemente in spirito umanitario e cristiano». ❀



Mons. Azelio Manzetti, in piazza San Pietro il giorno delle celebrazioni per i 900 anni dell'Ordine e, a sinistra, la pagina de *L'Orma* dell'ottobre 2008 con l'articolo del Cappellano Capo contro il razzismo e l'intolleranza.

All'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone

Nuovo finanziamento per il Laboratorio Teatrale

Percorso psicopedagogico per 10 bambini

Buone notizie da Cesano Boscone. Anche quest'anno si è riusciti a raccogliere il budget di seimila euro per sostenere il progetto del Laboratorio Teatrale che si tiene presso il locale Istituto Sacra Famiglia. Così, ancora una volta, 10 bambini per due ore alla settimana per 10 mesi l'anno, potranno usufruire di questo percorso psicopedagogico. Un percorso che ha portato e continua a portare i suoi frutti, come hanno potuto constatare coloro che hanno visto il filmato trasmesso nella sede di via Visconti di Modrone della Delegazione SMOM di Lombardia, nel corso di una serata a cui ha partecipato la dottoressa Claudia Francesconi responsabile del Padiglione Santa Maria Bambina, dove dimorano i bambini. I volontari dell'Ordine che seguono in prima persona il progetto (nella foto, Simonetta e Antonella Andrioli, Mario Abate, Domenico Frasca, in compagnia dei due fratellini Santina e Giuseppe Marasci) hanno espresso grande soddisfazione. ❖



Visita preparatoria alla ex casa di cura La Pace

Cremona: si avvia il progetto di assistenza agli anziani

A metà giugno una rappresentanza dell'Ordine di Malta, guidata da Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato di Lombardia, accompagnato da Giovanni Soncini, responsabile della sezione di Brescia, ha fatto visita all'ex casa di cura "La Pace" di via Massarotti, a Cremona, dove prossimamente prenderà avvio l'articolato progetto di assistenza per gli anziani del territorio.

Il presidente della Fondazione "La Pace onlus", dottor Umberto Lonardi, accogliendo la rappresentanza SMOM ha espresso soddisfazione per l'andamento dei lavori che procedono secondo i programmi e ha riconfermato la sperata previsione di inaugurare la casa di riposo "Giovanni e Luciana Arvedi" intorno al 13 novembre 2013, solennità del patrono sant'Omobono.

Nella foto: da sinistra Davide Cossetto, Giovanni Soncini, Umberto Lonardi e Guglielmo Guidobono Cavalchini. ❖



Si amplia la collaborazione avviata l'anno scorso

Faenza: accordo Comune - Cisom per protezione civile

Confermati l'accresciuta presenza dei nostri volontari e il riconoscimento del loro operato

di Clemente Riva di Sanseverino*

Il 18 settembre, nella Sala Bigari del Municipio il Cisom e il Comune di Faenza (Ra) hanno firmato un protocollo di intesa che suggella la lunga e operosa collaborazione che lega i volontari dell'Ordine alla città.

Formazione, supporto operativo e la disponibilità di personale sanitario qualificato sono i cardini sui quali, dal 2009, è cresciuta l'attività del CISOM sul territorio comunale. A cominciare dai corsi d'insegnamento di BLS (Basic Life Support) agli studenti delle quarte e quinte classi delle superiori e le giornate sportive dedicate ai ragazzi disabili.

Negli anni, l'attività è poi proseguita con l'organizzazione dei corsi di primo soccorso pediatrico, grazie ai quali oggi oltre 200 genitori, nonni e insegnanti hanno potuto apprendere le nozioni basilari per soccorrere i bambini in caso di necessità. La collaborazione con le istituzioni pubbliche è iniziata nel 2012 in concomitanza delle eccezionali nevicate che colpirono la città. Inoltre decine di altri eventi culturali e sportivi hanno visto intrecciarsi la vita della città a quella dei volontari Cisom. L'estate appena conclusa ha visto anche l'attivazione di 18 volontari, di cui 5 infermieri professionali, durante l'Emergenza "Bolla di Calore". Attività che ha visto il Gruppo faentino a supporto del 118 con un'autoambulanza.

Da ricordare anche le numerose "giornate malati" della Delegazione che più volte hanno avuto luogo in Romagna a Errano di Faenza e a Marina di Ravenna, con una perfetta sinergia fra forze melitensi.

Una presenza sul territorio di anni, quella dei nostri volontari, che ha permesso di giungere alla firma dell'importante protocollo d'intesa che prevede, tra i compiti riservati al CISOM, anche la formazione e la divulgazione alla popolazione del piano comunale di protezione civile. Si tratta di una delle prime esperienze di questo genere di collaborazione in Italia, non solo per il Cisom ma per la Protezione Civile in generale. Per celebrare questo importante traguardo, il Raggruppamento Romagna, con il sostegno della Delegazione Gran Priorale dell'Emilia Orientale Romagna, ha organizzato anche, dal 18 al 24 di settembre, una mostra dedicata ai 900 anni dal riconoscimento dell'Ordine da parte di Papa Pasquale II. La mostra, presso il "Salone delle Bandiere" del Comune, è stata inaugurata il giorno dell'apertura dal dott. Giovanni Malpezzi, sindaco di Faenza; da S.E. Rev.ma Mons. Claudio Stagni, Vescovo della Diocesi di Faenza-Modigliana; da chi firma queste righe, Delegato Gran Priorale; da mons. Mariano Faccani Pignatelli, Cappellano delegatizio e dal dott. Jorick Bernardi, Capo Raggruppamento Romagna del CISOM. ❖



Clemente Riva di Sanseverino.

* Delegato Granpriorale SMOM per l'Emilia Orientale-Romagna. Cavaliere di On. e Dev. in Obbedienza

Nella campagna umbra a pochi chilometri da Perugia i volontari dei tre Gran

I campi estivi per giovani disabili confermano la assieme a momenti di preghiera, riflessioni e

Nella seconda metà di agosto il medioevale Castello di Magione, risalente all'anno 1150, ha ritrovato la sua funzione originale: gli oltre 90 ragazzi del Campo italiano. Il tema della settimana di incontro è stato, su forte richiamo delle parole di

di Marianna Balfour* F



A guardarli impegnati nelle attività sportive e ricreative all'aperto si fa fatica a distinguere il portatore di handicap dal volontario. In fondo è questo lo spirito del Campo Estivo Italia per giovani disabili, svoltosi nella seconda metà di agosto nel Castello di Magione, la suggestiva tenuta medioevale - di proprietà dell'Ordine di Malta - che il Gran Maestro ha deciso di concedere per questa importante iniziativa.

E così nel 2013 l'antica struttura, che risale al 1150, torna a svolgere la sua funzione originale di accoglienza. Immerso nel cuore dell'Italia, nella campagna umbra a pochi chilometri da Perugia, il Castello nasceva infatti come ospizio per i pellegrini diretti o

di ritorno dalla Terra Santa o per quelli che percorrevano la Via Francigena verso Santiago di Compostela.

Dopo il successo del Campo dello scorso anno a Tarquinia, i tre Gran Priorati italiani, con la partecipazione dei volontari del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, hanno voluto replicare la bellissima esperienza dedicando il Campo Estivo 2013 al tema "Custodire con tenerezza". Un forte richiamo dunque alle parole di Papa

Francesco che in occasione della messa di inaugurazione del suo ministero petrino lo scorso 19 marzo, aveva esortato i fedeli a «custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, degli anziani, di coloro che sono più

fragili». Esattamente il senso del Campo Estivo, conclusosi sabato 31 agosto, cui hanno partecipato oltre 90 persone, tra disabili e volontari. Questi ultimi con compiti e incarichi diversi. Si va dal cuoco al responsabile della pulizia di bagni e camere, per un totale di due volontari per ogni assistito così da garantire il massimo della cura e delle attenzioni e per permettere a chi è alle prime armi di poter imparare dai



Priorati italiani hanno prestato la loro opera a favore di coetanei più svantaggiati

loro validità: giochi, gare, passeggiate, laboratori a lunghe chiacchierate per conoscersi meglio

L'accoglienza, come quando dava rifugio ai pellegrini provenienti dalla Terra Santa. Su decisione del Gran Maestro ha ospitato Papa Francesco: "Custodire con tenerezza". Tra le varie attività: la piscina, le corse e anche un giro in mongolfiera

Fotografie di Sergio Pece



più esperti.

In aumento, addirittura raddoppiato rispetto all'anno scorso, il numero dei volontari. Perché **chi si è già cimentato in un'esperienza analoga non vuole perdere l'occasione di rendersi utile e di mettersi in gioco** per dare gioia a un giovane disabile, come ci racconta Federica, la volontaria più giovane del gruppo, non ancora 18enne: «Ho iniziato quasi

per caso. Accompagnavo un amico e alla fine sono rimasta talmente coinvolta da voler ripetere l'esperienza ogni anno, inclusi gli ultimi due campi internazionali» che si sono svolti in Ungheria e in Irlanda.

Quest'anno la posizione strategica del Campo ha permesso al folto gruppo escursioni nel cuore della cultura, della fede e della natura. Nel programma della settimana la

visita ad Assisi, con tappa nella Basilica di Santa Maria degli Angeli dove è custodita copia dell'icona della Madonna del Fileremo, protettrice del Sovrano Ordine di Malta, e la gita sul Lago di Trasimeno. E poi naturalmente giochi, cinema e discoteca. Rigorosamente tutti insieme. 🇲🇹

* Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero



Nelle foto, vari momenti delle attività nel Castello di Magione.

Nelle immagini, sono riconoscibili il Cardinale Patrono dell'Ordine, Paolo Sardi, il Ricevitore del Comune Tesoro Gian Luca Chiavari e Luciano Valentini di Laviano, Delegato di Perugia.

A Kildare si è svolta la trentesima edizione del raduno internazionale estivo

Yes, you can: è il motto che in Irlanda ha radunato 600 ragazzi e volontari

L'incontro, svoltosi a pochi chilometri da Dublino, ha visto la partecipazione di giovani dai 18 ai 35 anni. Come sempre il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, è stato attivamente presente unendosi ai giovani sia nelle passeggiate e nelle visite culturali sia in alcuni giochi tra cui una gara di tiro con l'arco

di Matteo Rizzi *

Trent'anni fa il Sovrano Militare Ordine di Malta inaugurava il primo campo estivo internazionale per giovani disabili. Da allora, ogni anno i Paesi europei ospitano a turno centinaia di ragazzi dai 18 ai 35 anni, con di-



Nelle foto, alcuni momenti del campo al quale ha partecipato il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing.

sabilità fisiche o mentali, provenienti da tutto il mondo. Quest'anno l'appuntamento per oltre 600 persone è stato in Irlanda dal 10 al 17 agosto a Kildare, un piccolo villaggio nei dintorni di Dublino, ospiti dei padri gesuiti nella famosa scuola di Congloves Wood.

Per l'Ordine di Malta il Campo è ormai un appuntamento fisso che anche quest'anno è stato onorato dalla visita del nostro Gran Maestro. Fra' Matthew Festing si è unito al folto gruppo di giovani durante una gita a Dublino. Qui il Sua Altezza ha potuto ammirare alcuni rari manoscritti e un'antica arpa custoditi nello storico Trinity College, la celebre Università frequentata da Oscar Wilde e Samuel Beckett. Si è anche unito ad alcuni giochi, partecipando a una gara di tiro con l'arco. Ogni anno il paese organizzatore sceglie un tema per caratterizzare le attività del Campo. "Yes, you can" è il motto scelto dagli organizzatori dell'Associazione Irlandese dell'Ordine di Malta, per sottolineare come le barriere fisiche e architettoniche possano essere abbattute con la volontà e la collaborazione. Tre sem-

plici parole che riflettono lo spirito dei Campi Internazionali. Un'opportunità unica di servizio sociale per i volontari e una rara occasione per misurarsi con nuove sfide e accrescere la propria autonomia, in un ambiente sereno e rilassato. La squadra italiana quest'anno era composta da 19 ragazzi fra ospiti e assistenti, provenienti da tutta Italia. Numerosi i ragazzi che hanno partecipato per la prima volta contribuendo con nuove idee ed esperienze ad un graduale e progressivo rinnovamento del nostro gruppo. Appuntamento tradizionale per la nostra squadra è stato la preparazione della cena italiana - a base di pasta, salumi e formaggi - per tutti gli oltre 600 partecipanti. Un vero e proprio tour de force che ha coinvolto ospiti e assistenti in una maratona culinaria che è sfociata in un lungo applauso di ringraziamento a fine pasto.

Singularmente in questa edizione della serata siamo stati affiancati dagli amici austriaci che hanno cucinato il famoso dolce Kaiserschmarrn. Ai più l'abbinamento potrebbe sembrare singolare, noi invece abbiamo voluto vederci un segno di profondo legame fra i nostri due paesi che sono stati gli ideatori e i fondatori del moderno Campo Estivo Internazionale oltre trent'anni fa. Giochi di squadra, passeggiate all'aperto, escursioni, cene in compagnia, lunghe chiacchierate a notte fonda, e naturalmente tanti momenti di raccoglimento e spiritualità, tra cui la messa di inaugurazione celebrata in cinque lingue dal Prelato dell'Ordine di Malta Mons. Angelo Acerbi e la processione mariana notturna ispirata ai *flambeaux* di Lourdes. Il campo internazionale per giovani disabili è questo e molto altro: lo sanno bene i ra-

gazzi che vi hanno preso parte. L'obiettivo è dare la possibilità a tutti i partecipanti - disabili e assistenti - di sentirsi parte di una squadra, di svolgere insieme le varie attività del campo, aiutandosi reciprocamente a superare limiti e difficoltà, per esprimersi al massimo.

Si tratta prima di tutto di uno scambio continuo da cui uscire ricaricati e pronti ad affrontare il successivo anno in attesa del prossimo campo che dopo la prima esperienza diventa un appuntamento fisso nell'estate di molti partecipanti. I gesti, gli sguardi e i sorrisi sono modi di comunicare semplici e profondi. Sorvolano le differenze linguistiche di una babele di oltre 20 paesi e le difficoltà di espressione di alcuni ospiti per andare direttamente al cuore delle emozioni e dei sentimenti che si vogliono condividere.

Con il passare dei giorni le maschere della quotidianità cedono ed emergono le unicità dei partecipanti, quei piccoli dettagli che rendono ciascuno di noi unico e speciale. Uno dei due segreti della buona riuscita di un Campo è proprio dato dalla diversità dei partecipanti che contribuiscono secondo le proprie capacità mettendo in gioco fino all'ultimo granello i talenti che hanno ricevuto in dono. Il secondo è il sorriso, preziosa moneta gratuita da usare da quando si dona o si riceve un aiuto. Perché la forza del sorriso è quella di proteggere la dignità di tutte le persone che aiutiamo. Per alcuni la fine di questa esperienza segnerà il termine di un percorso iniziato anni prima; per altri l'inizio di quello stesso percorso e dunque un arrivederci al prossimo anno. Di certo per tutti un ricordo memorabile e l'impegno a testimoniare che il servizio vicendevole svolto con amore è luce preziosa che guida il nostro cammino quotidiano. 🇮🇹

Responsabile del Gruppo Italiano

Numerose le mostre per i 400 anni dalla nascita

Mattia Preti: il “pittore della realtà” che fu anche Cavaliere dell’Ordine

A lui si devono le bellissime decorazioni della co-cattedrale di Malta. Dopo un periodo di parziale oblio da parte della critica, la straordinaria lucentezza cromatica delle sue opere in cui convergono pittura, scultura e architettura è stata rivalutata nell’ambito della riscoperta degli artisti “caravaggeschi”

di Pierluigi Panza *

Quattrocento anni fa nasceva uno dei grandi pittori dell’Ordine di Malta, il “Cavalier calabrese” Mattia Preti. Se quest’anno le celebrazioni su questo artista si sono moltiplicate - con mostre prima a Malta poi a Venaria Reale di Torino e con un esaustivo catalogo-monografia di Vittorio Sgarbi (*Mattia Preti*, Rubbettino, pp. 410, euro 24) - ciò è stato possibile dalla riscoperta, iniziata negli anni Cinquanta con i grandi critici Longhi e Testori, dei caravaggeschi e dei cosiddetti “pittori della realtà”, ai quali il tratto di Preti è riconducibile. Negli anni Novanta vennero poi gli studi complessivi di Spike e di Sciberras sul pittore. In vita, invece, **la fama di Preti crebbe con la sua nomina a cavaliere dell’Ordine di Malta, al quale era appartenuto anche Caravaggio**, fuggiasco sull’isola. Anzi, Preti divenne il vero e proprio pittore dell’Ordine, per il quale affrescò la co-cattedrale della Valletta e realizzò pitture sacre e ritratti. Ciononostante nelle sue *Vite de’ pittori, scultori e architetti moderni* (1672) Gian Pietro Bellori non pare molto apprezzarlo e successivamente, a parte la presenza nella *Storia pittorica* di Luigi Lanzi, le cose, per lui, andranno anche peggio.

Nato a Taverna, abbastanza dotto negli studi, Preti si trasferì presto a Roma, dove ebbe una fase molto feconda, popolata da temi caravaggeschi e raffigurazioni da scene dei Vangeli culminata negli affreschi per la chiesa di Sant’Andrea della Valle. Nel 1641 Preti chiese e ricevette attraverso Urbano VIII la nomina a Cavaliere di Obbedienza e nell’ottobre dell’anno successivo l’investitura formale. Nei primi mesi del ’58 il gran maestro Martin de Redin chiese la realizzazione di una tela raffigurante San Francesco Severio per essere collocata nella cappella della Lingua d’Aragona della co-cattedrale di Malta. L’opera fu affidata al pittore calabrese, che raffigurò il Santo con lo sguardo assorto in estasi verso il Creatore trasportato da un cocchio di nubi, portandola a termine entro il 30 agosto del ’58. Fu l’inizio di una fruttuosa collaborazione, poiché dall’an-



Dall’alto Mattia Preti: autoritratto; San Giorgio a cavallo; San Francesco Severio; l’interno della co-cattedrale di Malta a La Valletta.

no seguente sono a lui affidate molte tele per l’Ordine a Malta, tra le quali il “San Giorgio a cavallo”, uno dei suoi quadri più riusciti per l’espressione sia del santo che dell’animale e nella quale dimostra l’adesione alle tendenze pittoriche di Luca Giordano.

L’11 agosto del ’59 Preti viene nominato Cavaliere di Grazia, anche se la registrazione viene solo il 15 settembre del 1661. Da questa data è a Malta, poiché sono stati accettati i suoi disegni per la decorazione della co-cattedrale. Con un ciclo iconografico fortemente caratterizzato dalla lucentezza cromatica, la decorazione di Preti fa convergere in un unicum pittura, scultura e architettura in una fusione tra le arti alla quale lavora sino al 20 dicembre 1666, quando un documento attesta la conclusione della decorazione. Qui, come scrive Giorgio Leone nella monografia di Rubbettino, «la decorazione fa convergere in un unico paradigma stilistico pittura, architettura e spazi reali e illusori tanto da porsi come una originale reinterpretazione del barocco».

La visita alla co-cattedrale è ancora oggi un’esperienza commovente: fondata dopo che il gran maestro Jean Parisot de la Vallette respinse l’attacco dei turchi nell’assedio del 1565, vi sono sepolti cavalieri delle varie Lingue in un crescendo di cartigli evocativi delle gesta, figure giacenti, rilievi marmorei, decorazioni parietali e, sulle volte, l’allegoria dell’Ordine gerosolimitano dipinta da Preti, che ne evoca la storia a partire dalla figura del fondatore, il Beato Gerardo e fra’ Raimondo du Puy. Ci sono poi le tele di Preti: oltre al “San Giorgio a cavallo” anche il “Martirio di Santa Caterina d’Alessandria” per la Lingua d’Italia.

Preti fu un pittore capace di scavar nell’animo umano e tradurre in espressione le emozioni, specie quelle dolorose. 🇵🇸

*Giornalista della redazione culturale del Corriere della Sera e docente universitario

La scomparsa del Vice Commissario Magistrale dell'Acismom

Alfredo Solaro del Borgo: quando la malattia è uno stimolo a fare sempre di più e meglio

Una vita intensa, iniziata con la passione del deserto e le "zingarate". Negli ultimi tempi muoveva soltanto due dita: «Pensa che fortuna: sono il pollice e l'indice della mano destra, con cui posso fare tutto!»

di Mauro Casinghini *

La morte dopo una lunga e terribile malattia di Alfredo Solaro del Borgo, vice commissario magistrale dell'Acismom, ha profondamente colpito tutti noi. Abbiamo chiesto una testimonianza al direttore nazionale del Cisom, che con Alfredo aveva stretti rapporti di collaborazione.



Due immagini che mostrano Alfredo Solaro del Borgo prima (tra le sue amate dune del deserto) e durante la malattia.

Mi sono chiesto molte volte, prima di scrivere queste righe, se fossi io la persona giusta per ricordare Alfredo. L'avevo conosciuto da non molti anni: ci sarebbero molte persone che avrebbero più giuste ragioni per ricordarlo. Ma forse proprio questo motivo mi spinge a farlo. Posso raccontare di un uomo

senza necessariamente andare a scavare nel passato, senza dover raccontare aneddoti di gioventù, la sua passione per il deserto o le sue celebri "zingarate", che certamente narrerebbero un aspetto di Alfredo. Ma che non è quello, però, che vorrei raccontare io.

Posso parlare solamente di un periodo della vita di quest'uomo, un periodo che, a detta degli amici a lui più cari, lo ha trasformato fino a farlo diventare «troppo saggio». Ma Alfredo non è stato mai poco saggio. Mischiava, come pochi sanno fare, la saggezza alla voglia di divertirsi. Anzi, trasmetteva questa sua saggezza proprio attraverso il divertimento, suo e degli altri.

Lo conobbi all'indomani della mia nomina a Direttore Nazionale. Era il "figlio di mezzo" di Fausto Solaro del Borgo, allora Presidente dell'ACISMOM. Un Maggiore del Corpo Militare, uno dei tanti che lamentava quanto quella divisa gli stesse stretta, nel senso che avrebbe voluto fare tanto, tanto di più. Ma erano solo parate e picchetti e forse poco altro. Fu necessario attendere ancora qualche anno, ma poi ce la facemmo. **Quando fu il momento, il CISOM e il Corpo Militare iniziarono veramente a dimostrare cosa si potesse fare insieme. E Alfredo fu uno dei primi testimoni e protagonisti di questa nuova esperienza.** La malattia iniziava a limitarlo seriamente ma, cosa che potrebbe apparire paradossale ai più, proprio questa, a mio avviso, lo convinse che, con metodologie certamente diverse da quelle di prima, avrebbe potuto dare un contributo maggiore a ciò in cui aveva sempre creduto. Sicuramente saranno tante le illustri famiglie che si sono realmente impegnate per amore dell'Ordine di Malta e dei suoi principi fondanti. Personalmente, però, non ne conosco molte come i Solaro del Borgo i cui membri siano praticamente tutti fattivamente impegnati. Alfredo, a modo suo, lo è sempre stato. E ha voluto profondamente dedicare l'ultimo periodo della sua vita al Corpo Militare dell'ACISMOM, con l'incarico di maggiore responsabilità e con una squadra che sapeva di poter contare su un uomo che conosceva quella realtà, e credeva intimamente in quegli ideali. La collaborazione tra CISOM e Corpo Militare è storia recente, che si è basata immediatamente sul fare. Dopo un primo approccio addestrativo, è stata la beatificazione di Giovanni Paolo II il vero banco di prova. Lavorare insieme per un obiettivo comune, l'obiettivo che è mancato in tanti anni. Poi, in stretta sequenza, Lampedusa e il terremoto in Emilia. È tra questi ultimi due avvenimenti che Alfredo è stato nominato vice Commissario

Magistrale dell'ACISMOM, con l'incarico di seguire le problematiche del Corpo Militare. Un incarico inusuale, mi sono detto. Ma conoscendo l'appassionato impegno con cui Alfredo ha sempre vissuto questa sua esperienza in grigioverde, ho ritenuto che sarebbe stato certamente il periodo giusto per far crescere l'Ordine nella sua dimensione operativa nazionale.

È il 20 aprile del 2012, la terra trema in pianura Padana e il CISOM viene attivato dalla Protezione civile. Lui stesso e Mario Fine, il Comandante facente (bene) funzione, mi hanno immediatamente garantito

tutto il supporto necessario. Dopo le esperienze passate, sapevo che saremmo stati una cosa sola, pur nelle peculiarità dei due Corpi. E così è stato. Ci siamo sentiti frequentemente, ci siamo allineati su una metodologia di intervento, ci siamo confrontati sul da farsi e sulle problematiche, non poche, che la realtà del Campo di Bomporto mostrava. E lui, Alfredo, c'è sempre stato. La sua presenza, al pari del trascorrere del tempo al campo, scandiva l'inesorabile progresso della sua malattia. Da questo punto in poi ho maturato una certezza: Alfredo stava lanciando una sua personale sfida alla malattia. «Mi vuoi debilitare? Allora mi do ancora più da fare!». Aveva instaurato una sorta di proporzionalità tra la malattia e il suo impegno. Più quella progrediva e più lui ci si accaniva contro dandosi da fare. Un duello tra il male e il bene, dove però l'idea della morte assume un ruolo quasi neutro, certamente non ostile. Di questa incessante lotta di Alfredo me ne sono reso sempre più conto, e ogni volta che lo sentivo o lo vedevo assumevo consapevolezza che questa battaglia continuava senza esclusione di colpi. È venerdì 28 giugno, a mezzogiorno in punto varco la soglia di casa di Alfredo. Dobbiamo parlare della ripresa delle operazioni a Lampedusa, di tante diverse attività, tutte nuove sfide. Prima però ci concediamo una mezz'ora di autentiche chiacchiere. Ci beviamo una spremuta. «Di cosa è fatta?» chiedo io. «Di tutto quello che c'è in frigorifero!» mi dice lui! Bevo tra il divertito e l'incuriosito. «Buono!» gli dico. «C'era pure il pollo?». Ridiamo insieme. «Ma che aspettiamo a targare SMOM quest'altro mezzo?!» gli dico riferendomi alla sua carrozzina elettrica. «Tu ci scherzi» replica. «Questa, con le gomme alla pressione giusta, fa anche 12 all'ora! E costa pure come una macchina! Anche stare male è un lusso, caro Mauro!». Alfredo riceve alcune telefonate, riesce a manovrare con una certa disinvoltura il touch screen del suo telefonino e il joystick della carrozzina. «Pensa che fortuna - mi dice soddisfatto - ho ancora la piena funzionalità di pollice e indice della mano destra, con cui faccio praticamente tutto!». Come per dire che, ancora una volta, era stato lui a prevalere sulla malattia. L'ho rivisto nella sua tenuta da deserto, quella che indossava quando affrontava, libero, le sue amate dune. Ed ora, sciolto dalla lotta che ogni uomo con coraggio ingaggia contro lo spettro delle malattie che minano energie e dignità, continuerà a vivere in noi con il suo prorompente entusiasmo.

Libero e vincente! ♥

* Direttore Nazionale CISOM



La parola del Cappellano

Riflessioni al termine della grande iniziativa Papale

«La carità senza la fede sarebbe in balia costante del dubbio»

Avviandoci alla conclusione dell'Anno della Fede continua ovviamente il nostro impegno a essere testimoni ancora più credibili del Vangelo di Cristo nel mondo d'oggi

di mons. Marco Navoni*

Il 24 novembre di quest'anno si chiude l'Anno della Fede, indetto dall'indimenticato papa Benedetto XVI e iniziato l'11 ottobre del 2012. È stata un'occasione propizia per riscoprire i fondamenti della nostra fede cristiana; un'occasione però che rischia di essere in qualche modo "archiviata" dal passar del tempo e dalle scadenze di calendario, e per la quale invece occorre sempre ritrovare momenti di rilancio per la nostra vita di cristiani.

Se infatti termina l'Anno della Fede come iniziativa, non deve terminare l'impegno che da esso deriva: la necessità e il dovere di essere testimoni ancor più credibili del Vangelo di Cristo nel mondo d'oggi. C'è una frase di papa Benedetto che val la pena ricordare e che riassume tale impegno di testimonianza: «La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo

cammino». In queste parole troviamo riproposto il motto del nostro Ordine Melitense: la *tuitio fidei* da coniugare con l'*obsequium pauperum*. Proprio attraverso le opere caritative e assistenziali che ci contraddistinguono siamo chiamati a dare testimonianza della fede che portiamo nel cuore e che dà senso a tutto ciò che facciamo per il bene dei nostri fratelli.

Se oggi c'è un rischio è che il cristiano venga apprezzato solo se è impegnato nel sociale; come membri dell'Ordine Giovannita, abbiamo esattamente questa vocazione, che l'Anno della Fede ci lascia come eredità sempre attuale e urgente: quella di testimoniare che ogni impegno "orizzontale" per alleviare le miserie umane del nostro mondo trova la sua radice ultima nel rapporto "verticale" di fede con il nostro Salvatore, perché nei "Signori Malati" e nei bisognosi noi serviamo e adoriamo la presenza del "Signore" Gesù. 🇵🇸

Dal 13 al 17 novembre a San Fidenzio di Novaglie

Esercizi spirituali per l'Obbedienza

Il Predicatore sarà mons. Alberto Maria Careggio

Da mercoledì 13 a domenica 17 novembre presso il Centro Diocesano di spiritualità San Fidenzio a Novaglie (Verona) si svolgeranno gli Esercizi Spirituali per i Cavalieri di Giustizia e per i Cavalieri e le Dame in Obbedienza e in probandato d'Obbedienza. Il Predicatore sarà S.E.R. mons. Alberto Maria Careggio, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, Cappellano Gran Croce Conventuale ad honorem e Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Gli esercizi saranno presenziati da fra' Silvio Goffredo Martelli, Gran Priore di Lombardia e Venezia.

Il Codice Melitense prevede che gli Esercizi Spirituali - "dono prezioso per ogni membro del nostro Ordine a vivere pienamente la Fede e la Carità" - siano obbligatori "salvo gravi motivi".

Nelle foto, mons. Careggio e la facciata del Centro. 🇵🇸



Visita ad Assisi dei ragazzi del campo

«Custodire con tenerezza»: i giovani accolgono l'invito

«Custodire con tenerezza» è l'invito del Santo Padre rivolto ai fedeli e non solo durante la Messa d'insediamento alla Cattedra di Pietro. I giovani dell'Ordine di Malta hanno ripreso queste parole come motto del campo estivo Italia tenutosi a Magione, di cui riferiamo nelle pagine centrali. Vista la vicinanza si sono recati ad Assisi per rendere omaggio a San Francesco. Già in occasione del pellegrinaggio ad Assisi, organizzato dal Gran Priorato di Roma in occasione della festività della Vergine del Fileremo, il Cardinale Patrono, Paolo Sardi, nella sua omelia aveva riproposto l'invito di Papa Francesco.

Nella foto, il gruppo davanti alla Basilica. 🇵🇸



Dal 22 al 24 novembre a Villa Sacro Cuore a Triuggio in provincia di Monza

I giovani discutono di progetti e comunicazione

Con il Prelato, mons. Angelo Acerbi, saranno esaminati anche i regolamenti melitensi

di Chiara Ejbich *

“Il carisma melitense nell’anno della fede a 1700 anni dall’editto di Costantino e a 900 anni dal riconoscimento pontificio è ancora una proposta per i giovani?”

È questo il titolo, lungo ma significativo, scelto dai ragazzi della Delegazione di Lombardia come traccia dei lavori che dal 22 al 24 novembre si terranno a Villa Sacro Cuore a Triuggio (in provincia di Monza), tra i rappresentanti di tutte le delegazioni d’Italia. L’invito è rivolto a tutti i ragazzi, non solo quelli appartenenti ai Gruppo Giovanili, perché non tutte le delegazioni ne hanno uno. Ma se una delegazione non ha alcun rappresentante, che sono la logica prosecutio, che futuro può esserci?

Sulla scia del 2050 *Vision meeting*, organizzato per i 900 anni della Bolla, anche in questa occasione si vuole capire cosa attira i giovani nell’Ordine di Malta, quali sono le potenzialità e quali i limiti. Non ultime: le aspettative non solo per i prossimi 900, ma anche solo per gli imminenti 50 anni. Sarà un’ottima occasione per



commentare il nuovo “Regolamenti e Commenti” dell’Ordine con il Prelato, Mons. Angelo Acerbi (nella foto), e Nicolò Custoza, il più giovane dei cavalieri professi. Eugenio Ajroldi, direttore delle Comunicazioni del Gran Magistero, illustrerà la strategia per la comunicazione; una strategia fondamentale ai tempi odierni dove i mezzi sono infiniti ma la gente non ha tempo di leggere e essere informata su tutto. Spazio anche alle attività assistenziali delle delegazioni e a quelle di soccorso del CISOM con l’intervento di Tana Ruffo, responsabile dei Pellegrinaggi della Delegazione di Lombardia e Carlo Settembrini Sparvieri, capogruppo di Milano. Per concludere verranno condivise le esperienze dei campi estivi per giovani disabili e tutte le attività che nascono dalle idee e dall’energia dei ragazzi. Aspettiamo di sapere cosa i partecipanti vedranno nella sfera di cristallo sul futuro dell’Ordine che loro stessi vorranno creare e i saggi appoggiare. ✝

* Dama di Grazia Magistrale

La varietà dei soggetti li rende particolarmente interessanti per collezionisti e storici

Filatelia: tre emissioni aprono l’autunno

di Franco Belloni

Il 15 luglio le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) hanno emesso ben tre serie con una varietà di soggetti che le rende interessanti non solo al collezionista, ma anche a chi nel francobollo trova ricordato un evento culturale importante. La prima emissione (450) riprende come soggetto quello di una precedente del 7 giugno di quest’anno: i *Cavalieri Gerosolimitani del XIII - XIV secolo in abito militare*. La chiarezza delle immagini, riprese da “Historical Costume of Members of the Sovereign Military Order of Malta” e il formato del francobollo (mm 40 x 52) rendono ben visibili le divise dei Cavalieri Gerosolimitani. Sono quattro i francobolli da 0,70 corrispondenti complessivamente a 2,80 €. Tiratura diecimila serie complete. Anche le Poste Melitensi, dopo l’Italia e Malta, ricordano con una emissione (451) il quarto centenario della nascita di Mattia Preti (Taverna, Catanzaro 1613 - La Valletta, Malta 1699), detto anche per le sue origini il Cavalier Calabrese. Nel francobollo di 1,75 € è riprodotto *Il Concerto*, oggi a Madrid nel Museo Thyssen - Bornemisza. Venne realizzato attorno al 1630 - 1635. Tiratura diecimila francobolli in fogli di dodici. San Giovanni Battista, il patrono dell’Ordine sin dalle sue origini nel Seicento, è ricordato con una emissione (452) di tre francobolli e un foglietto. Riproducono un dipinto, *Il Battesimo di Gesù*, del XVII - XVIII secolo di autore ignoto conservato a



Bagnaia, nel comune di Viterbo. Tiratura diecimila serie complete e cinquemila i foglietti numerati da 1 a 5000.

Stagione di cataloghi. Settembre è il mese della tradizionale presentazione dei Cataloghi italiani. All’appuntamento del 5 settembre a Milano nel Palazzo Turati organizzato dalla Borsa Filatelica Nazionale con i cataloghi Sassone e Unificato quest’anno non c’era quello della Bolaffi che sarà presentato in gennaio. Sassone presenta quattro cataloghi.

Quello dei francobolli d’Italia e dei Paesi italiani è suddiviso in due volumi: uno dedicato ai francobolli emessi sino alla Seconda guerra mondiale e a Trieste e l’altro ai francobolli della Repubblica, San Marino, Vaticano e SMOM. Costano rispettivamente 35 e 27,50 €. Il “Blu” in forma semplificata costa 15 €.

Il quarto volume è dedicato agli Antichi Stati Italiani, al Regno di Vittorio Emanuele II e al Regno 1850-1800. Costa 90 €. Più giovane il Catalogo dell’Unificato edito dai Commercianti Italiani Filatelici (CIF) che presenta i suoi tradizionali due volumi: *Unificato Super* che cataloga e valuta tutti i francobolli dell’area italiana a cui sono apportati anche quest’anno dei perfezionamenti nati dall’esperienza dei soci del CIF e l’*Unificato Junior* che comprende la Repubblica Italiana, San Marino, Vaticano e lo SMOM. Costano rispettivamente 32 e 16 €. ✝



Sovrano Militare
Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta



Delegazione
di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d’Aquino di Caramanico

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice Delegato e Tesoriere: Giovanni Borgna.

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

Cappellano: mons. Marco Navoni